



IN PRIMO PIANO

Ecuador e Trinidad, quel grande sogno dei poveri

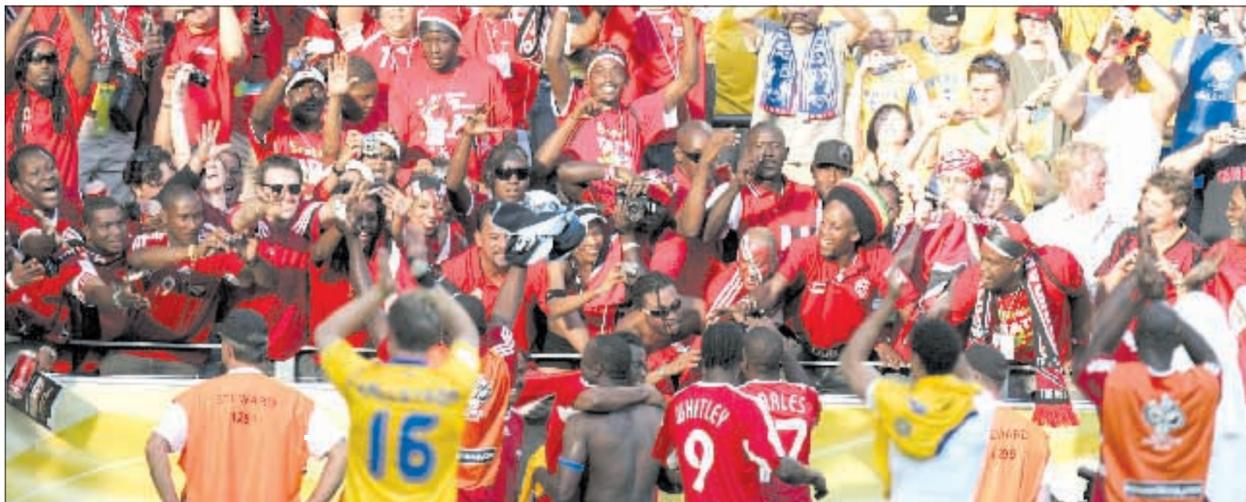
Le favorite in difficoltà o fermate dalle piccole. E se stavolta il mondiale finisse così?

di Roberto Cotroneo / Segue dalla prima

MENTRE IERI, Trinidad e Tobago ha fermato la Svezia. La Svezia del solito Ibrahimovic, uno che, e noi lo sappiamo bene, è capace di segnare con le spalle alla porta. E sempre ieri, il gruppo inglese, quello degli Owen e dei Beckham l'ha scampata con un Pa-

raguay per nulla rassegnato, vincendo con un autogol al quarto minuto, e non riuscendo a fare nulla di più. Possiamo già parlare di riscatto delle piccole squadre? Possiamo dire che sarà il mondiale del Terzo Mondo? Probabilmente è presto, e probabilmente non finirà così. Quella finale sognata delle piccole squadre che arrivano dove le grandi arrivano sempre, dovremo probabilmente rinviarla. La palla è rotonda, ma il calcio è una scienza esatta. Gli italiani non hanno mai vinto un mondiale di rugby, pur avendo una squadra eccellente, gli spagnoli, come noi del resto, non riesco a vincere la coppa America, che è roba per australiani e americani, e per non dire del Baseball. E i mondiali di calcio sono roba di Brasile, Germania, a volte Italia, Inghilterra e via dicendo. C'è un punto che non si riesce a oltrepassare, un punto in cui non basta entusiasmo, forza fisica e creatività, oltre che gioia e semplicità, ma ci vuole quel carico

di esperienza che diventa la storia. La storia del calcio influenza i mondiali, e l'esperienza si trasmette tra generazioni di giocatori come una misteriosa staffetta di cui razionalmente sappiamo poco. Se Beckham è l'erede di Bobby Charlton, e se Ronaldinho è l'erede di Pelé, se Totti è l'erede di Gianni Rivera, qualcosa dovrà pur significare. L'è in quei paesi gioiosi e lontani, dove di Moggi nessuno sa nulla, questi riferimenti mancano del tutto. E le credenze pesano a favore del calcio ricco, e non ci sono tasse di successione che tengano. Anche se, e questo va detto, dire che queste squadre rappresentino davvero i paesi poveri e poco organizzati di cui portano la bandiera è riduttivo. Buona parte di quei giocatori, dei giocatori delle squadre che ci sorprendono, giocano nei campionati europei. E nelle grandi squadre. Ieri Samuel Kuffour, difensore della Roma e titolare nella nazionale del Ghana ha rivelato di aver in corso una scommessa con Francesco Totti. Se il Ghana vince o anche soltanto pareggia, Totti deve pagare. Una pizza, una cena, o qualcosa del genere. Il Ghana è un'altra squadra con moltissimi nazionali che giocano in Europa, da non sottovalutare. Ma forse il nostro sogno di vedere le piccole squa-



I giocatori di Trinidad e Tobago salutano i tifosi dopo aver pareggiato con la Svezia. Foto di Mark J. Terrill/Agf

dre battere le grandi (eccetto l'Italia, si intende) va a fantumarsi in un piccolo particolare. » vero, Trinidad e Tobago sono una squadra esordiente assoluta. Ma prendiamo il Ghana: Essien gioca nel Chelsea, Appiah è il campione che conosciamo, di Kuffour abbiamo già detto. Il calcio del Terzo Mondo è povero, i giocatori delle squadre sono ricche, mentre gli allenatori, come nel caso della nazionale del Togo, scappano senza la cassa perché non gli danno una lira, lasciando la squadra allo sbando in pieno mondiale. Come finirà tutta questa storia lo capiremo presto...

rcotroneo@unita.it

CARTOLINE DA BERLINO



Il colpo d'ala del trequartista

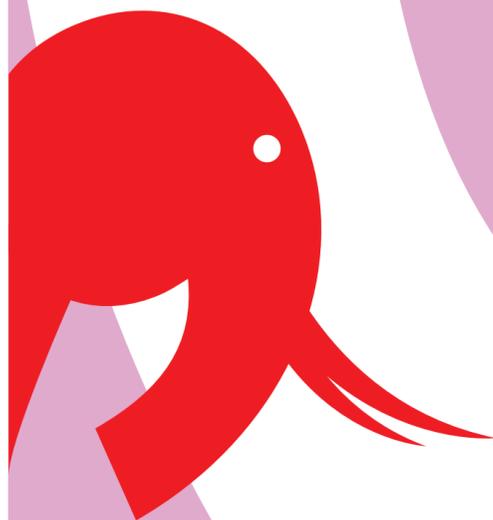
I luoghi comuni ci tormentano, ci induriscono il pensiero. Così riversiamo sui tedeschi contropiedi micidiali: sospettosi di essere guardati come i figli legittimi di Moggi, abbiamo presentato il Mondiale ricordando Hitler, Dachau, la strage dei feddayn alle olimpiadi di Monaco, i naziskin berlinesi. Ora, se ci danno dei mafiosi siamo pari. Cerchiamo nei tedeschi la conferma di rigidità, affidabilità, monotona e ottusa pignoleria. Poi esistono i trequartisti, che hanno il colpo d'ala: sbarcato a

Monaco, dopo un affidabile e monotono viaggio in treno, chiedo al tassista di portarmi in un hotel in Schillerstrasse. Mi guarda divertito: «Ma noo, è qui dietro la Hauptbahnhof». Mi accompagna - a piedi - dall'altra parte della stazione, mi imbecca sulla strada giusta e indica: «La seconda via sulla destra è Schillerstrasse». L'hotel era a seicento metri dalla fermata dei taxi, insomma, fra corsa e carico bagagli cinque euro li tirava su, il tassista. Se a Roma Termini un tedesco chiede al tassinaro di

portarlo in piazza della Repubblica (duecento metri più in là) quello lo guarda allupato: lo sbrana, svoltando per Trastevere, poi su per il Gianicolo, raccontando della magnifica città eterna, quindi l'Aurelia, poi il Gra, bestemmiando per i lavori in corso, quindi il rientro a Roma dalla Salaria, la breccia a Porta Pia, la discesa da via Veneto - ah, la dolce vita - e dopo un'ora e 25' eccoci a piazza della Repubblica, grazie, 79 euro, oggi è andata bene, c'era meno traffico del solito. m.buc.

GIUNTI

l'Unità



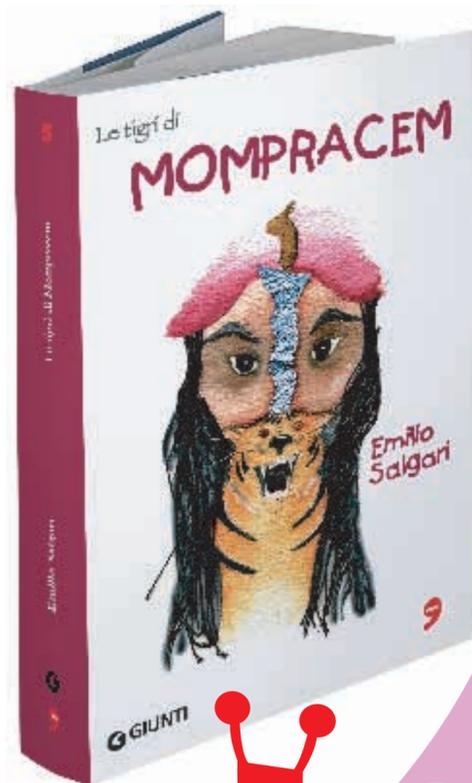
Fantasticamente 
..per ragazzi di tutte le età..

In allegato con l'Unità trovi la quinta uscita della straordinaria collana della narrativa per ragazzi:

Le tigri di Mompracem

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In vendita con l'Unità a euro 4,90 in più 



IMOSAICO STUDIO ENGINEERING